

di riconciliazione facendosi intermediario fra lui e il sultano, e lo indusse a trasferirsi a questo fine nel convento di Panteleimon, che sorge in un'isoletta in mezzo al lago. Quivi Ali fu preso a tradimento, non vivo per altro come Kurscid avrebbe desiderato. « La mia testa non si consegna con tanta facilità! » esclamò uccidendo con un sol colpo di pistola uno di coloro che lo dovevano catturare. Si impegnò una lotta fra costoro e i palikari di Ali. Ali ferito a morte da un colpo di pugnale, ebbe il tempo di gridare a uno dei suoi, a Costantino Botzari: « Va, uccidi la pura Vasiliki, perchè non sia contaminata da questi infami! » Egli aveva allora 81 anni. Vasiliki non venne uccisa, ma poté scampare, e morì dieci anni dopo a Missolungi, ov'erasi ritirata.

V'ha per altro sulla morte di Ali una versione, giusta la quale la stessa Vasiliki avrebbe tradito il vizir. Secondo codesta versione Ali lasciò, abbandonato dalla maggior parte dei suoi soldati, perchè non li pagava, si sarebbe ritirato spontaneamente dal forte di Litharitzza nel convento di Panteleimon in mezzo al lago. Prima per altro di abbandonare il forte, ov'erano nascosti i suoi tesori, egli collocò il suo fedele negro Selim presso al deposito delle polveri con l'ordine di appiccarvi il fuoco, qualora i turchi accennassero a voler penetrare nella fortezza. Ali mostrò altresì a Selim un anello e gli impose di giurare che non avrebbe abbandonato il suo posto nè spenta la torcia accesa che doveva tenere in mano, se non quando gli fosse recato l'anello. Ciò avrebbe voluto dire che ogni pericolo era cessato. Selim giurò e il vizir si ritrasse nel-